COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

25 Febbraio

LA SICILIA

«Sulla violenza di genere dobbiamo fare squadra»

Comiso. L'appello del questore Marco Giambra durante l'iniziativa organizzata con gli studenti delle scuole cittadine al teatro Naselli

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Si è parlato di violenza di genere al teatro Naselli nel corso di un incontro tra la polizia di Stato e gli studenti degli istituti scolastici superiori comisani. In particolare, è stato posto l'accento sulla prevenzione. Anzitutto, cos'è la violenza di genere? Con tale espressione si indicano tutte quelle forme di violenza, da quella psicologica e fisica a quella sessuale, dagli atti persecutori del cosiddetto stalking allo stupro, fino al femminicidio, che riguardano un vasto numero di persone discriminate in base al sesso. Tre sono gli obiettivi perseguiti dalla legge vigente: prevenire i reati, punire i colpevoli, proteggere le vittime.

Musica, informazione e cultura sono stati un efficace approccio globale al tema per instaurare un più efficace canale di comunicazione con i giovani, presenti gli alunni dell'istituto "Carducci" e degli istituti paritari "La Cultura" e "Bufalino". Il questore della provincia di Ragusa Marco Giambra, salutando le autorità civili, militari e religiose e il pubblico presente, ha ribadito «l'importanza della promozione della cultura della prevenzione presso i giovani, perché come sempre è meglio prevenire gli atti violenti. Contro la violenza di genere - ha detto - bisogna agire tutti insieme e fare squadra, istituzioni, cittadini e genitori». Il questore ha inoltre ricordato l'intensa ed incisiva attività di contrasto al fenomeno della violenza di genere con la costante e tempestiva applicazione dei previsti strumenti giuridici da parte della questura e delle altre forze di polizia, in sinergia con la locale autorità giudiziaria.

In precedenza, Rosalba Capaccio, già commissario capo della polizia di Stato, ha introdotto l'orchestra degli studenti del "Carducci" che hanno poi scandito le varie fasi dell'incontro fino alla sua conclusione con l'esecuzione dell'inno nazionale. Il sindaco Maria Rita Schembari ha manifestato un sentito apprezzamento per l'azione della Questura e delle forze di polizia contro tale fenomeno, segnalando l'impegno costante del Comune sul fronte della lotta alla violenza di genere e l'importanza di tali iniziative di sensibilizzazione per gli studenti. Per la collaborazione e l'allestimento scenico è stato formulato un vivo ringraziamento a Erica Sciortino presidente dell'associazione "Sikelia" di Comiso, attivamente impegnata sul fronte della lotta alla violenza di genere.

Presenti in sala Giuseppe Drago, manager Asp Ragusa; don Giuseppe Ramondazzo, cappellano Ps; e rappresentanze dell'Arma dei Carabinieri e della Gdf. La dirigente del commissariato di polizia di Comiso, Eva Carpintieri, il viceprefetto di Ragusa Alessia Floriddia e la psicologa presso il consultorio dell'Asp Ragusa Barbara Iacono hanno trattato il tema della giornata cui è seguito un dibattito con gli studenti che hanno posto loro diverse domande. Agli alunni, inoltre, è stato indicato come riconoscere i segni premonitori della violenza e i comportamenti e gli strumenti da adottare in difesa della propria e dell'altrui incolumità, raccomandando di segnalare alla polizia o alle altre forze dell'ordine episodi di cui vengono a conoscenza.

Divertimento positivo è stata la performance del dj Simone Sampietro esibitosi sul palco con messaggi contro la violenza e la violenza di genere. Infine, un momento emozionante l'ha regalato il sindaco dei ragazzi di Comiso, Filippo Barone, studente dell'istituto "G. Verga", il quale ha letto un monologo dal titolo "I fimmini su cosi inutili" di Giuseppe Raffa, coordinatore del centro antibullismo dell'Asp di Ragusa.

COMISO

I giorni della consapevolezza al Verga per dire no a bullismo e cyberbullismo

VALENTINA MACI

COMISO. I giorni della consapevolezza al Comprensivo Verga incentrati su legalità, contrasto al bullismo e al cyberbullismo oltre alla sicurezza nel web.

Organizzata una settimana di iniziative, incentrate su temi fondamentali per la crescita e la formazione delle nuove generazioni, fortemente volute dalla dirigente scolastica, professoressa Maria Cafiso, con l'obiettivo di sensibilizzare e coinvolgere studenti, famiglie e tutta la comunità scolastica sui temi della cittadinanza responsabile, del rispetto delle regole e della sicurezza in rete.

Il 5 febbraio lo start con la partecipazione dei rappresentanti del consiglio dei ragazzi, tra cui il sindaco dei ragazzi di Comiso, Filippo Barone, e il presidente del Consiglio comunale, Giorgia La Rosa. L'incontro è stato un'importante occasione di preparazione per la partecipazione alla Marcia della Legalità, che si terrà il 21 marzo a Trapani, per ricordare e celebrare il valore della giustizia e del contrasto alle mafie. Un altro momento centrale del programma la partecipazione al progetto "Io e il mio cellulare", promosso dalla Fidapa, finalizzato alla promozione della cultura del rispetto, della dignità delle persone e di una sana convivenza online. Dall' 11 al 13 febbraio, nell'auditorium scolastico "Giovanni Cascone" si è svolta una kermesse teatrale interattiva rivolta a tutte le fasce di età, dall'infanzia alla scuola secondaria. L'11 febbraio, in occasione del Safer Internet Day, l'istituto ha partecipato a una serie di attività, con l'obiettivo di sensibilizzare la comunità scolastica sui rischi e le opportunità che il web offre. In questo contesto, è stato sottolineato anche il ruolo fondamentale delle politiche europee per la tutela dei più giovani, in linea con la strategia digitale europea "Better internet for Kids".

«Questa settimana di sensibilizzazione e riflessione - hanno spiegato la dirigente scolastica Maria Cafiso unitamente al vicepreside e referente per la legalità e il contrasto al bullismo Luigi Bellassai - ha rappresentato un'opportunità per formare e responsabilizzare i giovani, creando occasioni di crescita sia individuale che collettiva. Il Comprensivo Verga conferma così il suo impegno nella formazione di cittadini consapevoli, critici, rispettosi delle regole e attenti alla sicurezza sia nel mondo reale che in quello virtuale».

Fratelli d'Italia: eletti i vertici a Comiso, Santa Croce e Ispica



I partecipanti al congresso di Ispica con la riconferma di Marco Santoro

Un fine settimana all'insegna del confronto con gli iscritti FdI del territorio ibleo. Sabato e domenica si sono svolti i congressi cittadini a Ispica, Comiso e Santa Croce Camerina. Appuntamenti ai quali hanno partecipato anche il senatore Salvo Sallemi e il deputato regionale Giorgio Assenza.

I coordinatori eletti sono: Marco Santoro per il circolo di Ispica, Biagio Zago per il circolo di Comiso e Carlo Occhipinti per quello di Santa Croce Camerina. A tirare le fila il coordinatore provinciale Giovanni Moscato: «I tre congressi svolti, con una grande partecipazione, dimostrano la vitalità del partito in provincia e la sempre crescente qualità della nostra classe dirigente. A Ispica, Marco Santoro è stato riconfermato per acclamazione alla guida del coordinamento cittadino. Un risultato che premia il suo impegno e il lavoro svolto in questi mesi. Sono certo che, in seno all'amministrazione comunale, Fratelli d'Italia riuscirà ad incidere positivamente con sempre maggiore vigore».

«A Comiso Biagio Zago prende il testimone da Dante Di Trapani, al quale rivolgo un sincero ringraziamento per il contributo dato alla crescita del partito. Nella città casmenea la destra ha una lunga e radicata tradizione premiata dai risultati elettorali e questa comunità in cammino crescerà ancora grazie alle nuove generazioni». «Infine a Santa Croce Camerina, Carlo Occhipinti è stato riconfermato per acclamazione. Un riconoscimento meritato per essere collante del gruppo in una città in cui vi è un'amministrazione capace che sta operando al meglio. Fratelli d'Italia sarà un pungolo propositivo per il futuro», conclude Moscato. Il prossimo congresso a Vittoria domenica 2 marzo.

L. C.

Provinciali, panorama frastagliato

Verso il voto. Il centrodestra e il centrosinistra si studiano per comprendere le nuove mosse che dovrebbero essere preparate sullo scacchiere politico: ecco quali le prime indiscrezioni

GIUSEPPE LA LOTA

A due mesi dalle elezioni le grandi manovre sono lente ma costanti. Prima di avere il quadro chiaro bisogna fare i conti con 3 elementi imprescindibili. Primo, il ricorso al Tar presentato dall'avvocato Agatino Cariola (che non è l'ultimo arrivato in materia) per conto del presidente del Consiglio comunale di Ispica Titta Genovese. Se il Tar il prossimo 11 marzo dovesse dare la sospensiva, le elezioni di secondo livello andrebbero a farsi benedire. Secondo, l'ingresso in gioco del sindaco di Ispica Innocenzo Leontini, grazie all'approvazione del "Milleproroghe" che abolisce il "minimo del mandato" a 18 mesi dei sindaci in carica, è subordinato al recepimento della norma nazionale da parte del governo regionale, che deciderà se gli aspiranti presidenti saranno 11 o 12 sindaci. Terzo, il risultato del tavolo politico regionale del centrodestra dovrà stabilire, "manuale Cencelli" alla mano, a quale forza politica spetterà la provincia di Ragusa. Superati questi 3 elementi si potrà discutere sul nome del candidato del centrodestra in grado di vincere e chi potrebbe essere il candidato del centrosinistra.

In entrambi gli schieramenti le acque sono agitate. La non "scelta" di Cassì tiene ancora banco. Il sindaco di Ragusa aspetta che qualcuno proponga il suo nome o dichiarerà prima la sua appartenenza al futuro partito politico? Come diceva il maestro al giovane pianista seduto alla tastiera, «andare troppo veloce oppure troppo piano sono errori di pari gravità». Il sindaco del capoluogo ha premesso che gli piacerebbe trasferire il suo bagaglio amministrativo accumulato a palazzo dell'Aquila anche a viale del Fante. Ha ammesso anche che in questa fase sta parlando con tutte le forze politiche per avere il quadro più chiaro possibile. Parla con Fi tramite Falcone, con FdI tramite Salvo Sallemi e Giorgio Assenza, con lo stesso Raffaele Lombardo e se gli capita anche con il partito delle Cinque stelle.

Verso la candidatura ci andrà sotto l'egida del centrodestra o con la spinta trasversale della sinistra? Ricordiamoci che Nello Dipasquale, fine stratega politico in casa propria e meglio ancora in casa d'altri, gli affidò il ruolo di "ambasciatore" del documento dei sindaci firmato contro la commissaria Valenti per la vicenda dei concorsi alla Provincia, successivamente revocati. Il centrosinistra può competere con due candidati: uno indigeno che corrisponde al nome di Mario Cutello sindaco Pd; e uno allogeno, che potrebbe essere lo stesso Cassì, Gianfranco Fidone e Maria Monisteri.

La virata di Roberto Ammatuna verso la casa del Pd lasciata in malo modo 10 anni fa perché in rottura proprio con l'attuale deputato dem, non fa per nulla aumentare le quotazioni in suo favore circa un'eventuale candidatura. Ma qual è il valore di essere presidente della Provincia fino al 2027, '28 massimo? Semplice, sperare di ottenere il viatico per una candidatura regionale o nazionale.

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2025/02/23/voto-ex-province-ricorso-al-tar-dal-presidente-del-consiglio-di-ispica-titta-genovese/

https://www.quotidianodiragusa.it/2025/02/24/attualita/i-giorni-della-consapevolezza-al-verga-di-comiso/

https://www.quotidianodiragusa.it/2025/02/24/politica/fratelli-ditalia-celebrati-i-congressi-cittadini-di-ispica-comiso-e-santa-croce-camerina/

https://www.giornaleibleo.it/2025/02/24/comiso-i-giorni-della-consapevolezza-allistituto-verga/

https://ragusa.gds.it/articoli/politica/2025/02/23/ex-province-presentato-un-ricorso-contro-le-elezioni-di-secondo-livello-35b744bf-3c79-4f98-aae8-899a919da527/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-i-giorni-della-consapevolezza-allistituto-verga-2418061/

https://www.lasicilia.it/ragusa/a-comiso-ispica-e-santa-croce-celebrati-i-congressi-cittadini-di-fratelli-ditalia-2417793/

https://www.radiortm.it/2025/02/24/comiso-legalita-e-contrasto-al-bullismo-e-al-cyberbullismo-oltre-alla-sicurezza-nel-web/

https://www.radiortm.it/2025/02/24/fratelli-ditalia-celebrati-i-congressi-cittadini-di-ispica-comiso-e-santa-croce-camerina/

https://www.nuovosud.it/articoli/267928-cultura-ragusa/i-giorni-della-consapevolezza-al-verga-di-comiso-legalit%C3%A0-contro

Alla Camera terzo voto su Santanché lo scontro sulla giustizia resta caldo

Il D-day. In aula anche la mozione su Nordio per il caso Almasri. Ma non si parla di dimissioni

MICHELA SUGLIA

ROMA. Sarà il D-Day di Daniela Santanchè. Il terzo per la ministra del Turismo che domani, alla Camera, affronterà (di nuovo) la prova dell'Aula. Di persona e dando la sua versione dei fatti, molto probabilmente. Nel pomeriggio i deputati voteranno l'ennesima mozione di sfiducia nei confronti dell'esponente di Fratelli d'Italia, rinviata a giudizio per falso in bilancio nell'inchiesta sulla società Visibilia. E in bilico per quello più pesante - per truffa all'Inps - che si teme arrivi a maggio. A chiederne le dimissioni sono le opposizioni. Dal M5s - che ha lanciato la proposta, sottoscritta poi da Pd, Avs e Italia viva - fino ad Azione che, pur non avendola firmata, assicura che voterà a favore. Ma prima del verdetto su Santanché, a Montecitorio finirà sott'accusa pure Carlo Nordio. Al ministro della Giustizia è rivolta la sfiducia del centrosinistra per la vicenda della liberazione e il rimpatrio, con un volo di Stato, del generale libico Almasri. Per il Guardasigilli ci sarà tempo solo per la discussione, il voto sarà nei prossimi giorni.

Una doppia sfida al governo che si gioca sul filo delle ostilità con la magistratura, che la maggioranza non ha mai nascosto. E focalizzate sulla riforma della separazione delle carriere, in discussione al Senato, assegnata alla commissione Affari costituzionali diretta dal fedelissimo della premier Alberto Balboni. Una partita che la maggioranza traina compatta, anche se forse servirà un referendum costituzionale per confermare le modifiche. Nel breve, invece, pesano lo sciopero della magistratura contro la riforma della giustizia (confermato giovedì) e l'udienza (prevista domani) della Corte di giustizia europea, chiamata a esprimersi su quali siano i Paesi sicuri sul fronte dell'immigrazione, dopo le tre bocciature subite dal governo Meloni sui trattenimenti dei migranti nell'hotspot aperto in Albania. Sullo sfondo, ma più lontano, il confronto tra Giorgia Meloni e il presidente dell'Associazione dei magistrati, Cesare Parodi, atteso il 5 marzo a Palazzo Chigi.

Per la lunga giornata delle sfiducie, alla Camera non si temono colpi di scena. I due ministri non rischiano e non entreranno nel poverissimo carniere che vede finora solo un ministro sfiduciato nella storia repubblicana (fu Filippo Mancuso del governo Dini, nel 1995). Ma se Nordio è super blindato, su Santanché la difesa sembra d'ufficio e condizionata - si teme - al prossimo eventuale rinvio a giudizio. Così almeno appare tra quei meloniani che, a taccuini chiusi, ammettono di non condividere l'ostinazione della ministra a non lasciare l'incarico. Ministra che confida nello stesso trattamento che maggioranza e Fdi in particolare hanno riservato solo pochi giorni fa al sottosegretario Andrea Delmastro. E che il sostegno sia inevitabile, ma di circostanza, si deduce dal fatto che nessun big del centrodestra interverrà per le dichiarazioni di voto in Aula. La scelta dovrebbe cadere, invece, su deputati che fanno parte della commissione Giustizia. È il caso del penalista Andrea Pelliccini per Fratelli d'Italia, di Enrico Costa per Forza Italia e della leghista Ingrid Bisa.

«I colloqui con Putin procedono accetterà truppe europee in Ucraina»

Gli strappi. Trump riceve Macron. L'Onu respinge la risoluzione Usa sulla fine della guerra

BENEDETTA GUERRERA

WASHINGTON. Un uomo solo al comando. Nel giorno del terzo anniversario della guerra in Ucraina e dei colloqui con Emmanuel Macron alla Casa Bianca e gli altri leader del G7 in videocollegamento, Donald Trump ha messo in chiaro che la sua linea per la conclusione del conflitto non prevede compromessi. Con buona pace della missione del presidente francese a Washington, il commander-in-chief ha chiarito che senza la firma da parte di Kiev dell'accordo per i minerali non si può procedere, ma ha ammesso che l'incontro con Macron è stato un «importante passo in avanti verso la pace in Ucraina». Una pace che però, ha precisato il presidente francese, non può essere una «resa» dell'Ucraina: un qualsiasi accordo, ha ribadito più volte, deve includere garanzie di sicurezza.

Nelle stesse ore all'Onu gli Stati Uniti hanno snobbato l'Unione europea votando con la Russia contro l'integrità territoriale dell'Ucraina. Un doppio strappo al quale si aggiunge l'annuncio del presidente americano che nei colloqui con Vladimir Putin si stanno discutendo anche futuri patti economici tra Russia e Stati Uniti. La nota pubblicata da Trump su Truth dopo la videoconferenza di poco più di un'ora con il G7 - senza comunicato finale, almeno fino alla tarda serata italiana - non poteva essere più chiaro. «Tutti hanno sottolineato che l'obiettivo è la fine della guerra, io ho sottolineato l'importanza del vitale accordo sui minerali che speriamo venga firmato molto presto», ha affermato The Donald ribadendo ancora una volta, in modo inequivocabile, che per Washington la priorità è «garantire il recupero delle decine di miliardi di dollari e dell'equipaggiamento militare inviati in Ucraina». Per il presidente americano la firma dell'accordo «sarebbe molto vicina».

Nello Studio Ovale, seduto accanto a Macron, il capo della Casa Bianca ha inoltre sostenuto che la guerra in Ucraina «potrebbe finire già entro qualche settimana» e annunciato che Volodymyr Zelensky sarà suo ospite nella capitale americana «questa settimana o la prossima». Anche con il leader del Cremlino un incontro sarebbe imminente. «Sto discutendo seriamente con il presidente russo riguardo alla fine della guerra e i colloqui stanno procedendo molto bene!», ha sottolineato Trump parlando anche di non specificati futuri accordi economici con Mosca e di una sua visita in Russia «nei tempi opportuni», quando il conflitto sarà finito. Le aziende russe e americane, gli ha fatto eco il leader del Cremlino Vladimir Putin, sono in «contatto» per progetti economici congiunti.

Quanto al ruolo dell'Europa nel processo di pace in Ucraina, Macron ha portato alla Casa Bianca il piano concordato con Keir Starmer, in arrivo a Washington giovedì, che prevede 30.000 peacekeeper europei dispiegati nel Paese a garanzia della sicurezza. Un piano ambizioso che non può funzionare senza un «forte» coinvolgimento degli Stati Uniti che il presidente francese ha chiesto a Trump durante il loro colloquio bilaterale senza tuttavia avere nessun tipo di riscontro.

«L'Europa darà garanzie di sicurezza all'Ucraina», ha invece sottolineato il commander-in-chief dicendosi convinto che il Cremlino sia pronto ad accettare la presenza di militari europei per garantire la pace. A dimostrazione che - al di là di sorrisi, strette di mano, battute sulle «bellissime mogli» e su quanto sia musicale il francese - il colloquio tra i due leader è stato teso, la brusca interruzione da parte di Macron nei confronti di Trump quando quest'ultimo parlava dei prestiti all'Ucraina. «L'Europa si sta riprendendo i suoi soldi», ha detto l'americano prima di essere bloccato dal francese che gli ha posato una mano sul braccio. «A dire il vero, abbiamo pagato il 60% dello sforzo totale in prestiti, garanzie, sovvenzioni», lo ha corretto Macron, precisando che i 230 miliardi di dollari in beni russi congelati in Europa «non ci appartengono». Il presidente francese ha quindi spiegato che Trump ha fatto bene a coinvolgere nuovamente Putin: la nuova amministrazione - ha detto - offre un nuovo contesto e nuove possibilità.

Intanto al Palazzo di Vetro è andata in scena un'altra pesante rottura tra Vecchio e Nuovo Continente. L'assemblea dell'Onu ha infatti respinto la risoluzione americana che sollecitava la fine della guerra in Ucraina senza menzionare l'aggressione di Mosca approvando invece quella ucraina sostenuta dall'Europa che chiede alla Russia di ritirare immediatamente le sue truppe e restituire i territori, una mossa alla quale l'amministrazione Trump si è fermamente opposta. Una sconfitta per gli Stati Uniti che, tuttavia, hanno rimarcato la loro distanza dall'Ue votando contro quella risoluzione assieme a Russia, Corea del Nord, Bielorussia e altri 14 Paesi amici di Mosca.